

Domenica 6 aprile 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

Il «Faust» di Gounod apre stagione di Macerata

ROMA. Sono venuti qui, ospiti della Stampa Estera, il sindaco di Macerata Gian Mario Mauro, e il sovrintendente Claudio Orazi, per annunciare il programma della prossima stagione lirica dello Sferisterio. Si tratta di un tritico di forte presa, che assicura al teatro - un «unicum» non soltanto nelle Marche - un primato nell'allestimento di spettacoli all'aperto, che esaltano anche lo spazio per il quale vengono progettati. È, lo Sferisterio, il «pendant» degli spettacoli lirici del Rossini Opera Festival, che si svolgono rigorosamente al chiuso. Si fa di tutto per tener pronto ad obiettivi e progetti di primario interesse nazionale lo Sferisterio, nel quale il sindaco scorge un mosaico di esigenze culturali e sociali. Anche a tal fine, è stato riconfermato nell'incarico fino al duemila, il sovrintendente Claudio Orazi che potrà così dedicarsi ad una programmazione pluriennale. Orazi, che ha per suo conto abbandonato vittimismo e piagnistei, continua la difesa - dice - di un bene immateriale, che è però un concreto bene pubblico inalienabile. Ha poi illustrato il cartellone inedito sul grande repertorio ma proteso anche ad accrescere i valori culturali e artistici. La stagione punta su tre preziosi titoli, per un totale di sedici rappresentazioni, tra il 20 luglio e il 17 agosto. Si incomincia con il «Faust» di Gounod (1818-1893), l'opera cioè che, prima della «Carmen» di Bizet, raggiunge piuttosto rapidamente la millesima rappresentazione, dopo la «prima» all'Opéra avutasi nel 1869, dieci anni dopo la rappresentazione al Theatre Lyrique nel 1859, che non fu proprio un vero successo. In sei anni (1869-1875) «Faust» ebbe la cinquecentesima rappresentazione. Bene, si annuncia per questo «Faust» - nuovo per lo Sferisterio - uno spettacolo grandioso. L'opera si darà in francese, con scene e costumi di William Orlandi e con la regia di Gilbert Deflo che trionfò, due anni or sono, con quella «Tosca» funestata da una vera fuclazione e, poi, da una disastrosa caduta del tenore cui era affidata la parte di Cavaradossi. Il tenore, vittima di Mefistofele, sarà Pietro Ballo, mentre Carlo Colombara sarà il suo plagiatore. Nei panni della Margherita da sfogliare finché muoia, avremo Lucia Serra. Sul podio, Donato Renzetti. Il 26 luglio parte il «Nabucco» di Verdi, che avrà quale protagonista Renato Bruson già applaudito lo scorso anno in «Attila». Dirige Paolo Carignani, animatore nella scorsa stagione dell'«Attila». Non è male far ritrovare insieme, in opere diverse, interpreti già accomunati dallo stesso fuoco musicale. La regia del «Nabucco» è di Renzo Giacchini. Dal 2 agosto si ammirerà «Lucia di Lammermoor», di Donizetti, con le magiche scene di Josef Svoboda e la regia di Henning Brockhaus. Il mosaico cui alludeva il sindaco si perfeziona con giornate dedicate alla nuova musica, alla musica barocca, nonché a concerti nella regione.

Erasmus Valente

IL FESTIVAL

È partita ieri ad Amalfi la seconda edizione di «Cartoons on the Bay»

Il cartoon italiano in cerca degli adulti (e intanto va al Moma di New York)

La rassegna campana punta quest'anno su una produzione meno infantile e disneyana, dai tratti moderni, ironici, persino aggressivi. Carlo Rambaldi, il creatore di «E.T.» polemico: «L'uso del computer sta distruggendo la creatività».

DALL'INVIATO

AMALFI. Una frittura mista, come si usa da queste parti. E dentro c'è di tutto, pesci comuni e bocconcini prelibati. Quantità e qualità, sono difficili da coniugare e qualche volta la frittura ci riesce. Ci prova, anzi ci riprova, questa seconda edizione di «Cartoons on the Bay», festival del cinema d'animazione televisivo che ha preso il via ieri quindici ad Amalfi (ma quest'anno ha sedi anche a Maiori e a Salerno). Qualità artistica e artigianale, come quella della scuola d'animazione italiana, finalmente «riconosciuta» da una rassegna dedicata dal prestigioso Moma (il museo d'arte moderna) di New York. La rassegna, annunciata da Giampaolo Sodano, presidente della Sacis che organizza la manifestazione di Amalfi, si svolgerà nel prossimo novembre. Ma anche quantità, ovvero produzione di serie tv, adatte al mercato europeo, capaci di competere internazionalmente, affermandosi ed essere vendute.

È un terreno sul quale l'Italia è in ritardo, anche se alcune serie, da *Lupo Alberto*, alla *Pimpa*, da *Sandokan a Farhad il principe del deserto*, sono entrate in produzione, invece, per *La famiglia Spaghetti* di Bruno Bozzetto, il cui pilota si era visto nella scorsa edizione, e che non riesce a partire per alcuni disaccordi sulla durata degli episodi. Ne sapremo di più, comunque, martedì alla conferenza stampa della struttura Rai Cinemafiction che si occupa anche delle produzioni a cartoni animati. La Rai, dopo anni di assenza, pur con qualche difficoltà, sembra essersi accorta dell'importanza, anche industriale, del cinema d'animazione e comincia a

muoversi; seguita da Mediaset che, per bocca di Alessandra Valeri Manera, responsabile dei programmi per ragazzi Mediaset e membro della giuria di «Cartoons on the Bay», ha annunciato per il prossimo anno la produzione di cartoni anche da parte delle reti berlusconiane.

Intanto ieri è partito il concorso che vede in gara 58 opere di ogni paese che si aggiudicheranno una nutrita serie di premi. Opere diverse, per stile e contenuti, ma che segnalano alcune tendenze interessanti. A cominciare dall'elevamento del target a cui si rivolgono: sempre più adolescenti e adulti. Cresce il cartoon, cresce in età e in qualità, coniugando sempre di più impegno comunicativo, educativo e spettacolarità, come nelle produzioni francesi, tedesche e americane. Lo si vede dagli stili, sempre meno disneyani, sempre meno «morbidi e rotondi», più moderni e nervosi, ironici, persino aggressivi. E lo si vede dai temi e dalle ambientazioni (l'inquinamento, le metropoli); dalle colonne sonore (blues, rap e techno); dai personaggi (molti mostri e fantasmi). Non che manchino animali e animaletti più o meno antropomorfi, ma quando ci sono (eccezioni a parte) magari hanno il «pigliolo» delle giraffe di Mordillo, riproposte in una serie di produzioni francesi, o le movenze un po' inquietanti di *Beast Wars*, una serie canadese, realizzata in animazione al computer in 3D.

Di uso del computer se ne vede parecchio nei cartoni presentati ad Amalfi, con buona pace di Carlo Rambaldi, il papà di E.T. che, pre-



Un fotogramma dell'inedito cartoon di David Hand

Ansa

sentato ad Amalfi come membro del comitato d'onore, ha spezzato una lancia in favore dei trucchi «meccanici»: «Con il computer - ha detto Rambaldi - il regista rischia di venir tagliato fuori nel momento creativo della nascita di un film».

«Cartoons on the bay» è una vetrina delle produzioni televisive, ma come vetrina ospita alcune an-

teprime cinematografiche. A cominciare dall'attempato assaggio (una ventina di minuti), visto ieri sera, del nuovo lungometraggio Disney, *Hercules*. Come attesi sono due documentari sull'infanzia che si vedranno domani. Il primo è *The Eyes of War*, un documentario sui bambini bosniaci realizzato da Kevin Costner; il secondo è *Seeds*

of Destiny, un altro documentario, girato dagli operatori dell'esercito americano nel 1946, sulla condizione dell'infanzia nei paesi colpiti dalla guerra. Immagini dure e scioccanti, restate a lungo nei casseti, e da cui prese spunto la nascita dell'Unicef.

Renato Pallavicini

E Sodano (Sacis) attacca la «Piovra 8»

AMALFI. La mafia siciliana? Non fa più notizia. Parola di Giampaolo Sodano, presidente della Sacis, che in margine a «Cartoons on the Bay» se l'è presa con «La Piovra 8». «Non si può andare avanti raccontando le stesse cose - ha detto Sodano, riferendosi alla nuova serie tv - basta guardare un tg per capire che la realtà ha superato la finzione. Invece la Rai progetta una «Piovra» sulla Sicilia anni Cinquanta e l'infanzia di Tano Cariddi: invendibile all'estero».

«Avevo progettato - continua Sodano - di trasformare la «Piovra» in una mega-serie da oltre 30 ore sulle mafie del mondo. Sergio Silva, produttore de «La Piovra» firmò con me un'intesa in tal senso. Oggi, invece, come direttore di Rai Cinema-Fiction, vuole girare una «Piovra» anni '50».

Ma il presidente della Sacis se la prende anche con il progetto RaiCom, la nuova struttura che dovrebbe unificare la parte commerciale delle consociate Rai, Nuova Eri, Fonit Cetra, Sacis e Sipra. Tempestiva la risposta del direttore di Raiuno, Giovanni Tantillo. «Serie come la «Piovra» hanno contribuito a creare nel paese una coscienza civile nei confronti del problema mafia. Il progetto, tra l'altro, è preesistente alla mia nomina ma è un impegno che intendiamo rispettare».

Re. P.

TEATRO

A Milano con Balzac

Calindri fa il furfante aspettando «Godeau»

In grande forma l'attore, pluriottante, è protagonista di «Mercadet l'affarista».

MILANO. Un mascalzone simpatico. Un imbroglione divertente. Un mago della borsa. Un antesignano dell'*insider trading*, della speculazione corsara. È Mercadet, protagonista di *Mercadet l'affarista*, una delle più importanti incursioni di Balzac nel mondo del palcoscenico. Nell'adattamento e nella traduzione di Luigi Lunari, nello spettacolo firmato da Antonio Moretti e, soprattutto, nell'interpretazione di Ernesto Calindri, non una commedia «nera», come sarebbe anche possibile aspettarsi, ma segnata da una divertente mascalzonaggine. In questo caso, infatti, è l'attore che «fa» il ruolo. E Calindri, strettamente più che ottantenne, è un nonno di casa, un profittatore suo malgrado, una simpatica canaglia.

Siamo a Parigi, la Parigi della facili e immediate fortune, nel momento in cui, nella prima metà dell'Ottocento, prendono corpo le concentrazioni capitalistiche, le prime «cordate» pronte a scalare qualsiasi potere. Monsieur Mercadet, affarista, vive al di sopra della sua possibilità visto che è rovinato, con i creditori alla porta e costretto a sognare per la propria figlia, bruttina, un matrimonio d'interesse. Per fortuna la moglie è riuscita a salvare la sua dote dalle mani bucate del marito anche se la figlia gli dà il «dispiacere» di innamorarsi di un giovanotto squattrinato che le parla d'amore ma che fa anche i conti con il suo conto in banca. Ovviamente il lieto fine è di casa, fra l'andare e il venire di sedicenti finanziari, simili a degli allibratori, in un vorticoso giro di cambiali e di azioni legate a discutibili affari.

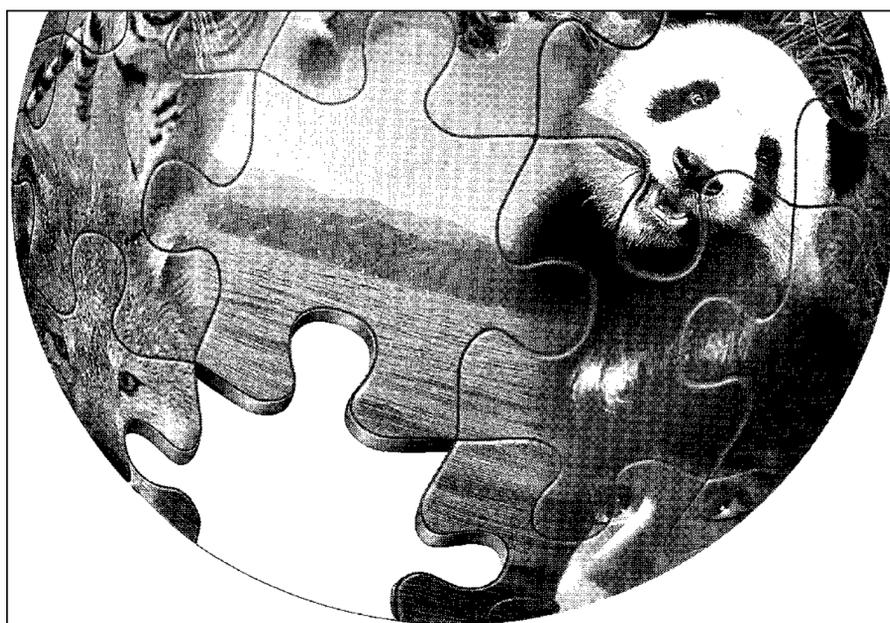
Sullo sfondo, un socio fantomatico che è andato in Oriente a tentare la fortuna, tale Godeau, che si cita a ogni pie' sospinto. Un giuoco culturale, visto che il cognome si pronuncia come quello del

celebre personaggio di Beckett. Con una differenza: Godeau arriva davvero, è il padre del giovane innamorato della figlia di Mercadet, di cui paga i debiti, lasciandolo libero di continuare i suoi giochi...

Nessuna interpretazione, nessuna rilettura se non il deciso partito preso della simpatia nei confronti del personaggio, caratterizza questo spettacolo, ambientato - nelle scene d'epoca di Roberto Comotti - con il preciso intendimento di far passare una serata sorridente a scacciapensieri al pubblico. Eppure la commedia umana di Balzac potrebbe (è anche stato fatto) essere letta con maggiore profondità. Nei limiti invalicabili di una regia di mestiere, vale la pena vedere questo *Mercadet l'affarista* per quel sorriso «monumentale» del teatro italiano che è il glorioso Ernesto Calindri. Impagabile nel cavarsi d'impaccio, pieno d'energia, tempi perfetti, gesti eleganti, questo nostro attore ha saputo, nel corso degli anni, trasformarsi nella «maschera» di

se stesso, sviluppando i personaggi, perlomeno nell'immaginario dello spettatore, in tante sue immagini riflesse in uno specchio. Succede a pochissimi. Attorno a un Calindri in gambissima, una compagnia di buon mestiere con Liliama Feldman a fare da spalla grintosa, il bravo Luca Sandri che è il suo giovane doppio di mascalzone, Miriam Mesturino trasformata inopinatamente in fanciulla bruttina, Cesare Capitani che è un romantico giovane dal buon cuore, Ugo Bologna, Enrico Bertorelli, Gerardo Amato, Enrico Baroni che sono i mascalzoni e Andrea Montuschi che è un cameriere come ce n'erano un tempo, sempre pronto ad aiutare i padroni squattrinati. Il pubblico sorride e si «beve» questo *Mercadet* al rosolio.

Maria Grazia Gregori



Ci sono tante creature che non possono fermare il degrado del pianeta.

Tu puoi.



WWF 2000
CAMPAGNA PER UN FUTURO SOSTENIBILE

LET'S LEAVE OUR CHILDREN A LIVING PLANET.

SÌ
voglio fare la mia parte.

Voglio aiutare la Campagna per un Futuro Sostenibile del WWF e inviare un contributo di lire:

100.000 50.000 20.000

Cognome: _____ Nome: _____
Via: _____ Città: _____
[CAP] _____ [Località] _____
PROV. _____ [Tel.] _____

Mandatemi maggiori informazioni su come posso aiutare la Campagna WWF 2000.

Compila e spedisci questo coupon in busta chiusa a:
WWF - Via Gaetigliano 57 - 00198 Roma
(Fax n. 06/85300612)